



Agricoltura Oggi



IL PRIMO GIORNALE DEGLI IMPRENDITORI, DEGLI OPERATORI E DEI PROFESSIONISTI DELLA TERRA E DELL'AGROINDUSTRIA

Le rilevazioni Teatro Naturale-ItaliaOggi. Puglia regina. Grecia al palo

Un futuro liscio per l'olio Buona annata in Italia. La Spagna raddoppia

DI ALBERTO GRIMELLI

Gli olivicoltori italiani sorridono per una campagna che sarà positiva, con ben poche eccezioni. La produzione nazionale d'oli d'oliva dovrebbe avvicinarsi alle 350 mila tonnellate, con una crescita del 5% rispetto all'anno passato, secondo le rilevazioni di *Teatro Naturale* e *ItaliaOggi*. La regina incontrastata dell'imminente campagna olearia sarà la Puglia che da sola arriverà quasi al 50% della produzione nazionale con le sue 160 mila tonnellate. Tutto merito del Barese e del Gargano, dove le piante sono cariche di olive, gli attacchi di mosca sono stati sporadici e ben controllati, il meteo ha aiutato. Una combinazione di fattori straordinaria che purtroppo non ha invece baciato il Salento, a causa del caldo e della siccità, ma anche perché interi oliveti sono sofferenti a causa di patologie come lebbra e verticilliosi che, negli anni passati, sembravano invece essere state messe sotto controllo. Produzione in generale calo anche per la Calabria. In particolare è il sud della regione a soffrire per condizioni meteo avverse durante la fioritura. Ottantamila tonnellate per la seconda regione olivicola italiana. Sul terzo gradino del podio si conferma la Sicilia con una produzione stimata di 35 mila tonnellate, sostanzialmente invariata rispetto all'anno precedente.

Stima produttiva oli vergini ed extra vergini d'oliva (tons)

Regioni	Stima campagna 2013/14	Var. %
Puglia	160.000	25
Calabria	80.000	-20
Sicilia	33.000	=
Campania	18.000	-10
Lazio	13.000	10
Toscana	14.000	15
Umbria	6.000	15
Emilia Romagna	400	=
Liguria/Lombardia/Veneto/Trentino/Friuli Venezia Giulia	3.000	=
Basilicata/Abruzzo/Molise/Marche/Sardegna	20.000	15
TOTALE	347.000	

Tale dato si basa su rilevazioni effettuate a agosto/settembre 2013

All'interno dell'isola vi sono però significative differenze. Il Messinese e i **Monti Iblei** avranno un significativo calo produttivo che dovrebbe essere dalle buone performance nell'ovest della regione. Salendo verso il nord incontriamo la Sardegna, regione che l'anno scorso aveva subito un duro colpo, a causa delle avverse condizioni meteo e che quest'anno dovrebbe tornare su livelli produttivi più consueti, superando le 10 mila tonnellate. Stabile, o forse in lieve calo, la produzione in Campania a causa del fenome-

no dell'alternanza di produzione. Bene Toscana, Lazio e Umbria, tutte con produzioni in crescita del 10% almeno. Attese positive anche per il nord del paese dove la produzione dovrebbe essere stabile. Guardando oltre i confini italiani dobbiamo segnalare la ripresa della Spagna che dovrebbe attestarsi su 1,3 milioni di tonnellate di olio, raddoppiando così il dato

dell'anno scorso. Male invece gli altri paesi del bacino del Mediterraneo, con una diminuzione significativa soprattutto in Grecia dove sono attese non più di 200 mila tonnellate, contro le consuete 300 mila. In calo anche le produzioni in Tunisia (100 mila tonnellate) e Marocco (80 mila). La produzione di 140 mila tonnellate in Turchia, deficitaria rispetto alla scorsa campagna, potrebbe alzarsi artificialmente grazie al contrabbando illegale di olio dalla Siria, per ora tollerato dalle autorità a causa delle tensioni sociali e geopolitiche dell'area. «È una campagna olearia molto attesa, in particolare in Spagna», conferma a *ItaliaOggi* **Marcello Scoccia**, vicepresidente **Onao** e profondo conoscitore del mercato oleario, «perché gli stock sono ridotti ai minimi termini, sotto le 300 mila tonnellate.

In generale rimane ben poco olio in tutto il bacino del Mediterraneo, con poche migliaia di tonnellate disponibili ancora solo in Italia, Tunisia e Turchia». Sono negative per olivicoltori e frantoiani le previsioni sui prezzi che, in conseguenza della buona campagna olearia spagnola, dovrebbero tendere a scendere sulla borsa merci di Jaen per poi trasferirsi anche su Bari e tutte le altre principali piazze di scambi oleari.

MADE IN ITALY

Commissione parlamentare contro i falsi

DI GIUSY PASCUCCI

Una commissione parlamentare tutelerà il *Made in Italy* dalla contraffazione e dai fenomeni di «*Italian sounding*». Con un'ampia convergenza politica, la settimana scorsa, è stata istituita la Commissione parlamentare d'inchiesta anti contraffazione che sarà composta da 21 membri e avrà il compito, appunto, di preservare tutto il *Made in Italy* dalle imitazioni e da quei fenomeni di distorsione commerciale che, solo nel settore agroalimentare, arrivano a circa 12 miliardi di euro di fatturato l'anno. Serviva proprio una ennesima commissione parlamentare per difendere l'identità italiana nel mondo? «Si servirà e servirà», ha spiegato a *ItaliaOggi*, **Colomba Mongiello**, componente della commissione agricoltura della Camera, prima firmataria della proposta di legge istitutiva dell'organismo, «perché questa commissione è un organo inquirente che avrà gli stessi poteri dell'autorità giudiziaria in materia di contraffazione. Potrà quindi svolgere compiti che una commissione permanente non può avere». In concreto, la commissione non solo analizzerà situazioni di contraffazione per suggerire norme e leggi in grado di bloccarle e sanzionarle, ponendo anche limiti e vincoli alla delocalizzazione di chi produce merce che afferma essere fatta in Italia, ma avrà anche poteri di collaborazione con l'autorità giudiziaria e di stringere alleanze virtuose con produttori, consumatori, forze dell'ordine, magistratura ed organi scientifici per analizzare i flussi commerciali e gli effetti economici dell'«*Italian sounding*». «Non possiamo permettere oltre che ci venga rubata l'identità», ha aggiunto Mongiello, «e insieme a essa reddito, lavoro e imposte che vengono sottratte a imprese e lavoratori italiani. L'istituzione della commissione dimostra la convergenza politica nel voler fermare i pirati».

I CINESI DI HNA GROUP E GLI AMERICANI DI CARGILL VOGLIONO IL CONTROLLO DI DEOLEO

Sasso, Carapelli, Bertolli nelle mire di due colossi cinesi e di uno Usa

Imarchi oleari italiani potrebbero finire in mani cinesi. Secondo indiscrezioni raccolte da *ItaliaOggi* vi sarebbero trattative in corso per la vendita del pacchetto di controllo di **Deoleo**, che ha in portafoglio brand come **Carapelli**, **Bertolli** e **Sasso**, con due grandi gruppi cinesi. Da quando **JP Morgan** ha ricevuto l'incarico di valutare e vendere le azioni del colosso oleario spagnolo in mano a banche iberiche, le manifestazioni d'interesse più concrete sarebber-

o venute proprio dall'estremo oriente. Alla finestra vi sarebbe anche un gruppo americano, **Cargill**, ma al momento i cinesi partono nettamente favoriti. In particolare, in prima linea vi sarebbe l'**HNA Group**, che recentemente ha acquisito il 20% di **NH Hotels**. Un interesse dovuto alle potenzialità, nel medio lungo termine, dell'olio extra vergine d'oliva sul loro mercato. L'olio mediterraneo gode di ottima reputazione, soprattutto per le sue proprietà salutistiche, e promette di avere margini di cresci-

ta a due cifre per molti anni. La sola Spagna ha aumentato l'export verso la Cina dai 63 milioni di euro del 2011 agli 84 del 2012. I cinesi entrerebbero così da protagonisti nel settore oleario. Già da diversi mesi, comunque, i capitali cinesi si erano mostrati interessati all'olio extra vergine d'oliva, tanto da aver sondato la possibilità di acquistare grandi frantoi spagnoli. Affari conclusi a fine luglio con l'ingresso cinese, in veste di venture capitalist, in quattro grossi frantoi nell'area di Jaen.

Supplemento a cura di **LUIGI CHIARELLO**
agricolturaoggi@class.it

